

Il funerale e la sepoltura

“Polvere tu sei e in polvere ritornerai.”

Erano le parole rivolte da Dio ad Adamo, il primo essere umano (*Genesi 3,9*).

Il corpo si ricongiunge alla terra (Adamo, che deriva da Adamah, “terra”) proprio come l’anima si ricongiunge alla sua radice divina (*Ecclesiaste 12, 7*). Come il primo essere umano è stato inizialmente formato dalla terra, così quando i morti saranno riportati in vita nella nuova creazione – “i cieli nuovi e la terra nuova” (*Apocalisse 21, 1*) – i loro corpi si riformeranno dalla terra in cui sono stati sepolti. Per questo motivo nell’ebraismo è di fondamentale importanza la sepoltura in terra.

Questi i passaggi importanti per accompagnare il defunto ebreo verso l’eternità.

1. Il funerale e la sepoltura

Dopo il decesso della persona le vengono chiusi gli occhi. Il corpo – vestito con abiti speciali bianchi per simboleggiare la purezza e la santità – è posato sul pavimento coperto alla vista degli astanti e si accendono candele intorno. Il defunto non è mai lasciato solo fino a dopo la sepoltura, in segno di rispetto. Alcune persone siedono al suo capezzale: vengono chiamate “guardie” o “custodi”.

La legge ebraica, la Torah, è inequivocabile nell’affermare che il corpo deva essere restituito integralmente alla terra, in modo che il naturale processo di decomposizione e la sua reintegrazione con la sua primordiale fonte, il suolo, di cui il corpo è formato, abbiano luogo.

Il legno della bara, i tessuti e il corpo si devono poter decomporre in modo costante secondo la legge della natura e del mondo. La Torah insiste inoltre che nel tempo che intercorre tra la morte e sepoltura siano rispettate l’integrità e la dignità del corpo. Sono proibite l’imbalsamazione del corpo, l’ostensione, la cremazione e l’autopsia. Una persona ebraica deve poter essere sepolta solo tra altri ebrei. E solo gli ebrei possono accompagnare il corpo di un defunto di questa fede, portarne la bara – condotta sulle spalle lungo la strada verso il cimitero –, posizionarla in terra e riempire la tomba ricoprendola di terra.

La Bibbia riporta che Giuseppe ha fatto la richiesta speciale per essere sepolto non nella terra dove regnò come vicereggente, l’Egitto, ma in quella dei suoi antenati: la Terra Santa. Essere sepolti in Israele equivale per i rabbini a essere sepolti (simbolicamente) sotto l’altare del Tempio di Gerusalemme. L’usanza ebraica non prevede di portare fiori alle tombe, quanto di mettere una pietra sulla lapide come un segno della presenza e del

ricordo del visitatore. La pietra diventa il suo “biglietto da visita”: i fiori muoiono ma questa, simbolo di eternità, sostiene la memoria della persona amata.

1. Lavaggio delle mani

Dopo il funerale, i presenti devono lavarsi le mani. Questo atto è il simbolo dell'antica usanza della purificazione ebraica eseguita dopo il contatto con i morti al ritorno dal cimitero prima di entrare in casa. Il lavaggio viene effettuato con una tazza di acqua versata alternativamente su entrambe le mani al fine di concentrarsi sulla vita. L'acqua è la fonte di vita e l'atto fisico di versarla sopra le mani corrisponde a una realtà spirituale di benessere e rinascita.

1. Il lutto

Subito dopo la sepoltura inizia un periodo di sette giorni di lutto, in cui parenti e amici si recano a casa del defunto per piangerlo insieme ai suoi cari. Il primo giorno di lutto è il giorno della sepoltura. Il primo pasto nel giorno del lutto è consumato in silenzio e comprende pane (sostentamento della vita), uova sode (l'alimento che per la sua forma rotonda simboleggia il ciclo della vita), verdure o lenticchie cotte (sempre per la loro forma circolare).

In questa settimana si devono indossare ai piedi calze o pantofole non in pelle in spregio alla vanità e al benessere fisico. Il settimo e ultimo giorno si osserva il lutto solo per poche ore. A quel punto, coloro che si sono recati a confortare i parenti del defunto pronunciano la parola “Alzati”: è necessario ricominciare a vivere.